

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco Nazionale d'Abruzzo, inaugurato il 9 settembre 1922 al fine di tutelare la flora e la fauna dell'Appennino Centrale, in poco tempo si è affermato — in tutto il mondo — come modello per la difesa dell'ambiente e per la protezione della natura in tutte le sue forme;

gli ampi spazi naturali del Parco custodiscono ricchezze naturalistiche d'incomparabile valore;

il « Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise » con un'estensione di 50.000 ettari, ed oltre 100.000 ettari di Area Contigua Esterna, permette la conservazione di una flora ricca di oltre 2.000 specie di piante superiori, e di una fauna tipica estremamente diversificata rappresentata da oltre 60 specie di mammiferi, 300 di uccelli, una enorme varietà di insetti, eccetera;

la storia del Parco Nazionale d'Abruzzo, da sempre caratterizzata dal continuo sforzo di armonizzare gli imperativi della conservazione con le esigenze dello sviluppo, oggi non solo lo identifica come il Parco Nazionale più antico d'Italia ed al contempo una istituzione di riferimento per la conservazione della natura, ma lo individua anche come uno strumento di sviluppo sociale ed economico che ha fatto del rispetto dell'ambiente un punto di riferimento imprescindibile;

la conservazione dell'ambiente, considerato come risorsa economica di una Regione che vede l'entroterra sempre più in difficoltà, ha rappresentato negli anni un baluardo di civiltà che non solo ha determinato ingenti esternalità positive, ma ha anche permesso la sopravvivenza di mestieri e culture secolari che possono rappresentare, in un sistema sempre più

omogeneo e globalizzato, una nicchia culturale ed economica da difendere e preservare;

la grave crisi gestionale e finanziaria che il Parco si trova a dovere sopportare non solo sta mettendo a serio repentaglio tutto quanto fino ad oggi realizzato, ma anche la sopravvivenza stessa dell'Ente, con tutte le enormi ripercussioni che questo può comportare in tema di protezione ambientale e di sviluppo locale;

tale situazione è stata in vari modi denunciata, anche attraverso atti di sindacato ispettivo;

l'11 novembre 2002 è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/3200-bis/201 con il quale si impegnava il Governo a garantire la salvaguardia occupazionale per i dipendenti precari del Parco e ad « adottare ogni iniziativa utile ad assicurare la piena operatività gestionale e finanziaria dell'Ente »;

l'entità dei finanziamenti pubblici destinati al PNALM ha subito negli anni sensibili contrazioni, passando dai sei milioni di euro del 2001 ai quattro del 2002 per finire ai tre per il 2003, e che questo appare configurare anche con quanto indicato nell'ordine del giorno 9/3200-bis/201 —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda predisporre ed adottare affinché sia salvaguardata l'integrità operativa, gestionale e finanziaria del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise; siano realizzati gli impegni assunti durante l'esame della legge finanziaria per il 2003 e, infine, perché siano chiarite le ragioni che hanno portato alla ulteriormente contrazione delle risorse finanziarie destinate alle gestione dell'Ente. (4-06449)

\* \* \*

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE*

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia attivato con la legge

n. 55 del 2002 (la cosiddetta « sbloccacentrali ») ha condotto fino ad oggi alla richiesta di approvazione di 83 centrali elettriche, di cui 6 già approvate dal Ministero delle attività produttive, senza contare le decine di progetti presentati e non ancora in istruttoria o operanti con la normativa precedente;

il suddetto ministero al dicembre 2002 ha rilasciato autorizzazioni per un totale di 8205 MWE oltre ad altre 38525 MWE che sono in fase di autorizzazione per un totale di 46730 MWE a fronte dei 3000 MWE previsti dalla delibera CIPE del 3 dicembre 1997 (in questo computo non sono conteggiate le centrali che hanno avuto l'autorizzazione nel 2000 e nel 2001, nonché quelle rimesse in funzione o ripotenziare);

risulta all'interrogante che in questi giorni il ministero interrogato abbia deciso di attivare la procedura per realizzare, in deroga a qualsiasi autorizzazione e concessione previsti dalle norme vigenti, una centrale termoelettrica nella zona di Malagrotta a Roma;

detta nuova centrale sarà ampia 122 mila metri quadrati e si andrebbe ad aggiungere ad una discarica, ad un impianto provvisorio per la distruzione di oli combustibili da scarto e all'impianto di raffinazione petrolifera della Porfina già esistenti;

detta scelta da parte del ministero stesso forse è dovuta: all'accelerazione dei tempi di approvazione dei progetti di costruzione delle centrali; alla compressione delle procedure della valutazione di impatto ambientale e allo scarso rilievo dato all'esame da parte degli enti locali. Il punto è che tutto ciò non favorisce una valutazione ambientale strategia necessaria, stante la presentazione di numerosi progetti che vanno, come nel caso di Malagrotta già fortemente inquinata, a cadere in territori già penalizzati dal punto di vista ambientale;

il moltiplicarsi di insediamenti di queste centrali va nella direzione dell'aumento di immissione in atmosfera di gas serra e non nella loro riduzione come richiesto dal protocollo di Kyoto e dalla

recente conferenza sull'ambiente di Johannesburg. Si dovrebbero realizzare progetti industriali per la riqualificazione ambientale del territorio e non penalizzarlo con la collocazione di nuove attività inquinanti;

tale processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, la mancata informazione tempestiva e consultazione preventiva dei cittadini come previsto dalle norme (legge n. 241 del 1990, decreto-legge n. 334 del 1999 e obblighi previsti per quegli enti che aderiscono ad Agenda 21), l'appiattimento delle posizioni delle amministrazioni locali su quelle delle aziende proponenti, le negligenze ed omissioni nell'operato delle amministrazioni stesse, pongono evidenti esigenze di rafforzamento del sistema di garanzie dal punto di vista dei cittadini in particolare riguardo alla salute e all'ambiente così come sta accadendo per i cittadini della zona di Malagrotta che, riunitesi in comitati di quartiere, stanno organizzando battaglie su battaglie contro questo nuovo progetto del ministero -:

se non ritenga che la funzione della legge n. 55 del 2002 cosiddetta « sbloccacentrali » sia da considerarsi esaurita, avendo abbondantemente assicurato con i MWE approvati negli anni precedenti il fabbisogno nazionale e, di conseguenza, anticipare ad oggi il termine previsto nell'articolo 1 della suddetta legge (cioè il 31 dicembre 2003) e pertanto la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica non sia più sottoposto alla disciplina prevista dalla suddetta legge;

se non ritenga necessario bloccare e sospendere tutti i procedimenti autorizzatori di nuove centrali in corso, nel caso specifico della centrale di Malagrotta a Roma, anche attivando tavoli di trattative nei vari territori interessati tra gli enti locali e i cittadini, e di riconsiderare le autorizzazioni concesse i cui MWE autorizzati superino il limite del fabbisogno nazionale. (3-02330)